

Servizio permuta tra soci

Roma - Viale del Policlinico 135 Tel. 06/999995

Ieri ● minima -1°
● massima 14°
Oggi il sole sorge alle 7,36 e tramonta alle 17,01

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40 49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Mondiali Il governo approva le opere

Le promesse e le bocciate. La presidenza del Consiglio ha stilato la «pagella» delle opere proposte dai Comuni di Roma per i Mondiali di calcio del '90. Del «pacchetto» originario non è rimasto molto, anche perché i tempi sono ormai stretti. E non è nemmeno detto che per il giugno del prossimo siano in Comune sia in grado di realizzare effettivamente qualcosa. Tutto dipende ormai dal decreto - di cui si parla da settimane - che il governo dovrebbe emanare (e il Parlamento approvare) per accelerare al massimo le procedure burocratiche.

Le opere approvate riguardano quasi tutte la viabilità. In particolare, sono previsti il raddoppio della via Olimpica, il parcheggio di piazza Mancini, l'allargamento di un tratto della Tangenziale Est all'altezza della Casilina, la ristrutturazione di viale Tor di Quinto dalla Flaminia all'Olimpica, la rampa tra lungotevere Michelangelo e piazza della Libertà che consentirebbe la trasformazione del nodo di piazzale Flaminio, la sistemazione di corso Francia e di viale Angelico, la viabilità intorno al nuovo centro Rai, la sistemazione dei semafori della zona Prati-Flaminio e dell'Olimpica fino a via Newton. Altri interventi riguardano i parcheggi di Cinecittà, della stazione Tiburtina e di piazza dei Partigiani, il metrò leggero da piazzale Flaminio a piazza Mancini, il potenziamento della linea A del metrò e della Roma-Prima Porta. Sono stati bocciati invece gli assi di penetrazione in città delle autostrade A1 e A2.

Regina Coeli Il Pci: «Un carcere invisibile»

Hanno preso carta e penna e hanno «interrogato» il ministro Santino Picchetti e Vincenzo Recchia, parlamentari del Pci, hanno chiesto Giuliano Vassalli, ministro di Grazia e Giustizia di sapere qual è la situazione delle carceri nella regione, il piano varato nell'81 prevedeva la costruzione di nuovi istituti di pena a Viterbo, Civitavecchia, Frosinone e Velletri per un totale di 1070 posti. Ma dopo 5 anni non si conosce ancora la data della conclusione dei lavori e quale sia stata la levitazione dei costi rispetto ai preventivi di partenza. Secondo i deputati comunisti, inoltre, il carcere romano di Regina Coeli, che ha avuto massicci finanziamenti di ristrutturazione, non risponde ancora ai requisiti di vivibilità previsti dalla legge e soffre di un drammatico sovraffollamento. Picchetti e Recchia hanno chiesto che Regina Coeli venga messo nell'elenco delle carceri da sostituire.

Tribunale Bocchi a confronto coi verdi

Confronto in tribunale ieri tra Renato Bocchi, finanziere e maggior azionista della Lazio, e i verdi Bocchi, in particolare, si è trovato sul banco degli imputati per aver definito «cariati» i verdi commentando, nel corso di una intervista rilasciata nel marzo '88 ad un quotidiano romano, le loro reazioni all'acquisto da lui effettuato di una parte di villa Savoja. Da qui la querela dei verdi sposta dall'avvocato Carlo D'Inzilio, esponente del movimento ecologista in Italia. Nel confronto di ieri Renato Bocchi ha smentito d'aver mai pronunciato quella battuta mentre D'Inzilio ha ribadito che i verdi vogliono salvare dalla cementificazione villa Savoja. Il giudice ha rinviato l'udienza al 6 aprile per ascoltare alcuni testimoni e poi emettere la sentenza.

Rincorsa di annunci, smentite e polemiche sui possibili aumenti delle tariffe Atac e Acotral

Il biglietto si tinge di giallo

Ormai sta diventando un giallo a puntate. Prima l'annuncio - e la successiva smentita - del raddoppio delle tariffe Atac e Acotral. Poi quello di un pressoché immediato aumento. Ora arrivano nuove smentite: il biglietto del bus resta, per ora, a settecento lire. Ma su qualsiasi decisione pende la spada di Damocle del decreto-legge che taglia drasticamente i finanziamenti dello Stato agli enti locali.

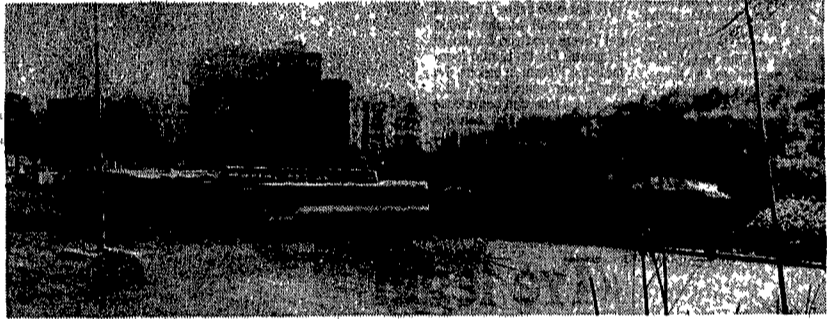
PIETRO STRAMBA-BADIALE
Aumento o non aumento? Per qualche settimana ancora, sicuramente no: Vaghiare sul bus e sul metrò continuerà a costare, almeno fino alla fine di febbraio, settecento lire. Di eventuali aumenti (ma in Campidoglio si preferisce usare, più pudicamente, i termini «ritocchi» o «manovra tariffaria») si riparerà semmai il mese prossimo, quando dovrà essere discusso e approvato il bilancio comunale. A Lunedì prossimo, insomma - contrariamente a quanto annunciato da alcuni quotidiani -, la giunta non prenderà alcuna decisione sul prezzo dei biglietti Atac e Acotral. «Anche se lo volessimo» dice il vicesindaco Pierluigi Severi, che è anche assessore al Bilancio - non potremmo proprio farlo. Innanzitutto perché è una decisione che va discussa in Consiglio comunale, con un confronto aperto. E poi perché siamo ancora in una fase preliminare per lunedì domani poter acquisire dati sufficienti per convocare la commissione Bilancio, i sindacati, le parti sociali ecc...».

La stessa Severi, del resto, non è particolarmente favorevole a eventuali aumenti «lo sono per evitare, ma non so se ci riusciremo» dice - un lieve ritocco. Ben più categorico è il suo compagno di partito Antonio Pala, assessore al Bilancio - dichiara lapidario - è una cretinata. Ugualmente duro il «numero tre» della giunta capitolina, il repubblicano Saverio Collura, secondo il quale «non si possono far pagare ai cittadini romani gli effetti di una disastrosa politica di gestione delle aziende dei trasporti pubblici». Collura, che estende il «no» del Pri a eventuali aumenti delle tariffe di altri servizi sociali, se ne sono dette di tutti i colori. Del raddoppio delle tariffe Atac e Acotral, subito dopo smentito, all'ipotesi del presidente dell'azienda comunale di trasporto di un aumento del solo 60%, dal passaggio della gestione della metropolitana, dall'Acotral all'Atac, alla applicazione massima della Tascap, dalla riduzione dei servizi comunali alla eccessiva disponibilità di fondi per investimenti. Ora se vogliamo evitare seriamente di impantanarci ancora una volta le questioni, dobbiamo avere atteggiamenti opposti a quelli del ridicolo protagonismo del segretario del Pri Collura. Sarebbe facile per me rispondere a Collura che il Pri ha gravi responsabilità per lo sfascio in cui versano le casse della Centrale del latte (in 4 anni il deficit è quasi triplicato), ma non intendo affrontare costosi problemi assai importanti e complessi. Verifichiamo alle questioni - 1) «Chistone» ha del buon senso, si rende conto che approvare per 3 anni di seguito - 1986-87-88 - il bilancio preventivo e il piano investimenti comunali nei mesi

di ottobre-novembre significa non programmare e non mettere sotto controllo la spesa. 2) I decreti sul trasporto e sulla finanza locale devono essere convertiti in legge entro il 2 febbraio, quindi se vogliamo evitare di piangerci addosso e non concludere nulla dobbiamo promuovere una forte iniziativa istituzionale insieme agli altri enti locali affinché si modifichino profondamente alcune norme contenute nei decreti. Per esempio il taglio di 400 miliardi per i trasporti (50 per Roma). 3) Il problema inoltre è quello di lavorare su più versanti del bilancio comunale. I trasferimenti statali e comunali devono essere adeguati così come devono essere recuperate le entrate dirette del Comune attraverso un attento recupero delle evasioni. 4) La messa sotto controllo della spesa delle aziende municipalizzate della profonda riforma delle aziende pubbliche di trasporto sono un terreno di battaglia che come comunisti vogliamo, lanciare. Non si tratta di prendere la metropolitana e affidarla all'Atac, si tratta invece di ragionare circa la possibilità di una riforma e di una gestione unitaria del trasporto, ridisegnando i compiti e le competenze delle aziende e del consorzio regionale». «Se vogliamo fare sul serio, caro Severi, è la conclusione di Montino, convoca il consiglio comunale specificando e confrontando autonomamente su questi temi».

Caro Severi, sei partito male

«Egregio vicesindaco, le prime battute pubbliche sul bilancio di previsione per il 1989 non sono assolutamente confortanti». È l'esordio di una lettera aperta inviata da Esterio Montino, vicepresidente della commissione bilancio del Comune, comunista, al numero due in Campidoglio, Pierluigi Severi. Poi Montino prosegue «In questi giorni se ne sono dette di tutti i colori. Del raddoppio delle tariffe Atac e Acotral, subito dopo smentito, all'ipotesi del presidente dell'azienda comunale di trasporto di un aumento del solo 60%, dal passaggio della gestione della metropolitana, dall'Acotral all'Atac, alla applicazione massima della Tascap, dalla riduzione dei servizi comunali alla eccessiva disponibilità di fondi per investimenti. Ora se vogliamo evitare seriamente di impantanarci ancora una volta le questioni, dobbiamo avere atteggiamenti opposti a quelli del ridicolo protagonismo del segretario del Pri Collura. Sarebbe facile per me rispondere a Collura che il Pri ha gravi responsabilità per lo sfascio in cui versano le casse della Centrale del latte (in 4 anni il deficit è quasi triplicato), ma non intendo affrontare costosi problemi assai importanti e complessi. Verifichiamo alle questioni - 1) «Chistone» ha del buon senso, si rende conto che approvare per 3 anni di seguito - 1986-87-88 - il bilancio preventivo e il piano investimenti comunali nei mesi



Il parcheggio di scambio di piazza Gregorio VII

I bus navetta restano fino a gennaio

Prorogati di due settimane anche i quattro parcheggi di scambio Definitiva l'isola pedonale di via Sistina

Parcheggi di scambio e bus navetta, si replica fino al 30 gennaio. Lo ha deciso l'assessore al Traffico, Gabriele Mori, che con un fonogramma li ha prorogati fino alla fine del mese. Una decisione definitiva dovrebbe essere presa la prossima settimana, dopo l'incontro, convocato per martedì, tra l'assessore e i rappresentanti di Atac, Acotral e Aci. Nel frattempo, per altre due settimane con sole mille lire sarà possibile lasciare l'auto tutto il giorno nei parcheggi custoditi, andare in centro e tornare utilizzando le navette non-stop (il 120 dallo stadio Flaminio a piazza Augusto Imperatore, il 160 da piazza dei Navigatori a piazza S. Silvestro e il 180 da via Gregorio VII a piazza Venezia) o

la linea A della metropolitana (dall'Arco di Traverino). L'esperimento natalizio, secondo l'assessore, comincia a funzionare. Anche se non si può certo dire, per il momento, che bus e parcheggi vengono utilizzati in pieno (mercoledì alle 18, per fare un esempio, il 120 viaggia verso il Flaminio con un solo passeggero a bordo, mentre tutto intorno i vizi delle linee «normali» erano stracarichi), è indubbio che sta crescendo l'interesse per questa iniziativa. Tanto che, da alcuni giorni, alla ripartizione Traffico stanno arrivando numerose petizioni di utenti che chiedono la definitiva conferma del servizio. Ormai, certo, intanto, è la conferma - dopo una prima

proroga fino all'8 febbraio - dell'isola pedonale in via Sistina e in via dei Cappuccini. Abbastanza sicuro è anche il destino dell'area chiusa al traffico privato dal 17 dicembre. Mon dovrebbe annunciare domani la nuova disciplina, che entrerà in vigore dal 16 gennaio. A grandi linee, i provvedimenti che verranno presi sono già noti. Via Nazionale e piazza Venezia saranno naperte al traffico, mentre per le altre zone all'interno della nuova «fascia blu» (Ludovico, Quirinale, Monti) saranno istituiti nuovi «settori» a circolazione limitata come i quattro da anni esistenti nel centro storico. Gli orari (7-11 e 15-19) resteranno immutati, mentre probabilmente le auto torneranno ad avere via libera

La Fgci «Giubilo prenda posizione sul centro Aids»



Che cosa dice il sindaco di Roma sugli ultimi atti di intolleranza contro il centro Aids di villa Gion? Niente, per ora. Così la Fgci ha chiesto a Giubilo una presa di posizione pubblica che testimoni la solidarietà dei romani a tutti i ragazzi e agli operatori che cercano di lottare contro la malattia dell'Aids. I giovani comunisti sono intervenuti dopo la denuncia di monsignor Di Liegro che ha raccontato gli atti di intimidazione subiti dagli abitanti della casa-alloggio per i malati.

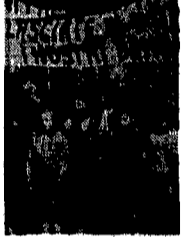
Poligrafico Ritirata la querela contro gli operai

L'azienda ha fatto marcia indietro. La querela contro i lavoratori, accusati di violenza privata, è stata ritirata. Il Poligrafico dello Stato, che nei giorni scorsi aveva denunciato 26 lavoratori dopo un corteo interno indetto da Cgil, Cisl e Uil, ha infatti deciso l'altro ieri di non dar seguito alle denunce. «Cade la montatura tesa ad intimidire i lavoratori» ha commentato la Federazione romana del Pci e la sezione sindacale Pietro Secchia - anche da questo episodio si dimostra la necessità di aprire una nuova stagione di lotta per i diritti e la libertà dei lavoratori».

Faceva tic tac: una bomba? No, un giocattolo

Via Goito è rimasta bloccata per circa un'ora. Tutte le strade adiacenti sono state paralizzate da un ingorgo infernale. Tutto per un giocattolino rotto e buttato in un cassonetto Anzi, per il suo «tic tac». Un residuo della carica che ha fatto scattare l'allarme. Appena arrivata la segnalazione al 113 la Polizia ha bloccato il traffico, sono arrivati gli artificieri. È stato un lavoro lungo e delicato. Quando i tecnici hanno aperto l'involucro di plastica che nascondeva la «bomba», hanno scoperto il giocattolo, con le pile ancora cariche che ticchettava come una grossa sveglia.

Manifestazione dei profughi per non andare a Capua



Sono 377 i profughi polacchi, ungheresi, rumeni, bulgari che hanno iniziato ieri lo sciopero della fame per restare a Roma. Si tratta del gruppo che per disposizione del ministero dell'Interno avrebbe dovuto lasciare gli alberghi della capitale già dal 31 dicembre scorso, per andare nel campo profughi di Capua. «Aspettate che i nostri figli finiscano l'anno scolastico» ha detto la portavoce del gruppo, l'ungherese Katarina Esterhai - per loro sarebbe un trauma trasferirsi adesso a Capua».

Il rettore «A Tor Vergata è tutto in regola»

A Tor Vergata tutto è in regola. È questo, in sintesi, il senso delle dichiarazioni rilasciate dal rettore della seconda università Enrico Garaci che, smentendo le affermazioni del consigliere Francesco Bottaccioli di Dp ha affermato, «I rifiuti radioattivi vengono raccolti presso i laboratori di ricerca in appositi contenitori e allontanati da date specializzate. I rifiuti organici pericolosi vengono trasportati presso gli inceneritori e distrutti». È il deputatore è in funzione, ha concluso la sua smentita il rettore.

Filippino ferito alla gola durante una lite

Lite notturna con sparatoria a piazza dei Cinquecento. Due filippini hanno cominciato a discutere animatamente accanto alle aiuole. All'improvviso uno dei due ha tirato fuori la pistola ed ha fatto fuoco fermando Vidal, 35 anni, colpito alla faccia è stramazzato al suolo. Soccorso immediatamente è stato portato al Policlinico dove è stato ricoverato in prognosi riservata. I carabinieri nel corso della notte hanno ascoltato i numerosi testimoni dell'episodio. Il connazionale del ferito è ora ricercato.

ANTONIO CIPRIANI

Don Sandro Mucchetto si è ucciso nella sua casa il 9 gennaio scorso Un sacerdote da sempre in prima linea contro le emarginazioni della periferia

Prete dei poveri si impicca in borgata

Don Sandro Mucchetto, un sacerdote di Torre Angela, si è impiccato il 9 gennaio nel suo monolocale in via Dedalo. La notizia è stata resa pubblica ieri, dopo i funerali. Il sacerdote era da vent'anni in prima linea sul fronte dell'emarginazione, aveva fondato cooperative per assistere gli handicappati, si occupava di anziani e tossicodipendenti. «Un'intera vita per i poveri», ricordano ora i suoi amici.

STEFANO DI MICHELE

Quasi vent'anni di lotte per aiutare gli emarginati della estrema periferia romana. La stanchezza alla fine ha vinto don Sandro Mucchetto, un sacerdote dei Missionari del Sacro Cuore, che il 9 gennaio scorso si è impiccato nella sua piccola casa di via Dedalo 18, a Torre Angela, dove viveva praticamente da sempre, da quando era arrivato a Roma. Lo ha trovato, alle 21.30 di sera un suo amico che abitava al piano di sotto, Dario Pellegrini. Era nel bagno il collo stretto nella corda dell'avvolgibile. I suoi funerali si sono svolti ieri mattina nella parrocchia del Rosario ad Ardea, il piccolo paese dove era nato. Intorno alla sua bara tantissimi gente di superiore del suo ordine e 15 sacerdoti. Tanta

folia, per un prete al di fuori del comune. Don Sandro era il direttore dei servizi della cooperativa Iskra, che lui aveva fondato per aiutare gli handicappati. Una cooperativa «stonca» in questo campo, che man mano aveva allargato le sue attività oltre i confini di Roma, ed operava anche nella stessa Ardea e a Monterotondo. Inoltre, don Sandro si occupava di anziani in tutta l'area compresa tra Fincocchio e Torre Spaccata, e di tossicodipendenti. Proprio ultimamente, insieme alla Comunità di Capodarcia, aveva dato il via, a Tor Bella Monaca, al Centro italiano di solidarietà, per occuparsi dei ragazzi a rischio in quella difficile borgata. Un'altra esperienza, che risale a qualche anno fa con i bambini i aveva fatto con Spazio 80. Per lui fa-

re il sacerdote significava lavorare cost. E lavorare per vivere. «Anche se uno è prete - diceva ai suoi amici - è giusto che lavori per vivere come la gente comune». Era un piccolo prete «Passava inosservato, nessuno all'inizio si accorgeva di lui, raccontano ora i suoi collaboratori Piccoli, basso di statura con pochi capelli. «Ma era un uomo di grande cultura. Qui nella borgata era popolarissimo un punto di riferimento» ricorda la gente di Torre Angela. I suoi amici hanno cercato di tenere il più possibile segreta la notizia del suo suicidio. «Non vorrei che ora qualche burocrate del Vicariato se ne uscisse dicendo: «Noi nemmeno lo conoscevamo» commenta un sacerdote che lo conosceva. Don Sandro

Sant'Eugenio sotto accusa Ammalati nei corridoi mancano infermieri e medici sporcia per le scale

Il Sant'Eugenio è un ospedale senza astantena, perché chiusa da tempo. Così spesso gli ammalati vengono «parcheggiati» lungo i corridoi, in attesa che si liberi un posto in corsia. Gli infermieri sono pochi, e manca anche del personale specializzato come anestesisti e fisioterapisti. Le scale e i pianerottoli sono sporchi, le camere operatorie utilizzate male, un po' per la mancanza di personale un po' per la cattiva organizzazione. Questi i principali capi di accusa che il Tribunale dei diritti del malato ha condannato in un dossier sul grande ospedale dell'Eur, l'unico con un reparto per «grandi ustioni» a Roma. È ieri mattina una delegazione del movimento ha compiuto un lungo sopralluogo tra i vari reparti dell'ospedale dopo aver ricevuto una serie di denunce scritte da parte degli ammalati e distribuito un centinaio di questionari. «Ci vergogniamo anche noi a lavorare in queste condizioni», hanno detto medici ed infermieri, che chiedono con forza la riapertura dell'astanteria, così da poter smistare e selezionare coloro che chiedono il ricovero. Tra le situazioni paradossali quello del reparto pediatrico, che ha venti posti letto ma, per mancanza di personale, non può occupare più di cinque. Al termine delle visite, il Tribunale per i diritti del malato ha inviato il suo dossier anche al presidente della Usl Rm 7, dalla quale dipende l'ospedale, chiedendo l'acquisto di materassi anti-decubito, quello di una Teca, la riapertura dell'astanteria, l'acquisto di carrozelle per i malati del reparto di ortopedica.